



DONNE PATRONE D'EUROPA E DOTTORI DELLA CHIESA

Chiesa di Santa Maria
della Vittoria

SANTA TERESA D'AVILA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

DONNE PATRONE D'EUROPA E DOTTORI DELLA CHIESA

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Maria della Vittoria

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Andrea Lonardo
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

Chiesa di Santa Maria della Vittoria

Motivi di un pellegrinaggio

La chiesa di Santa Maria della Vittoria permette di incontrare la comunità carmelitana che vive la stessa spiritualità



fig.1

che fu di Santa Teresa d'Avila e ammirare la Cappella Cornaro del Bernini che traduce visivamente l'esperienza di fede della

santa spagnola.

Il complesso scultoreo che è al centro rappresenta l'Estasi di Santa Teresa d'Avila. Chi analizza il capolavoro in chiave puramente psicanalitica o erotica non comprende il cuore dell'opera stessa e della spiritualità teresiana. Chi vi vuole vedere un orgasmo mascherato da estasi cristiana o un connubio ambiguo fra i due, semplicemente non conosce il Cantico dei Cantici e l'esperienza di amore delle mistiche e delle monache. **(fig.1)**

Quel libro veterotestamentario già annuncio in maniera sconvolgente e magnifica che fra Israele e il suo Dio, così come fra l'anima e il suo Signore, vi è lo stesso amore che c'è tra la sposa e lo sposo. La rivelazione cristiana comprende ancora più in profondità tale amore personale a partire dal Cristo: egli è lo sposo che muore per amore della sua sposa, la Chiesa che lo riamava di un amore che la porta a donarsi anch'essa tutta intera.

Incredibile è la frase che Bernini fa porre in cima all'opera di Santa Maria della Vittoria: «*Nisi coelum creassem ob te solam crearem*» («Se non avessi creato il cielo, per te sola [Teresa] lo creerei»). È la rivelazione dell'amore che Teresa riceve dal suo Signore.

Ecco l'amore di Dio che solo è credibile: Dio ha creato l'universo intero e il Paradiso per coloro che egli ama: tutto è finaliz-

zato, a partire dalla creazione e dalla storia della salvezza, all'uomo, perché possa incontrare l'amore di Dio e goderne. Se l'uomo moderno domanda alle monache e alle suore come possano vivere senza un amore umano, esse rispondono con una domanda ancora più radicale: come si può vivere senza che il cuore sia riscaldato dall'amore di Cristo?

Nella rappresentazione dell'estasi d'amore di Teresa d'Avila Bernini raffigura tre dimensioni in maniera artisticamente nuovissima, ma in totale fedeltà all'esperienza mistica.

Innanzitutto rappresenta l'estasi come un matrimonio mistico: non è più Cupido, come nell'arte classica, ma un angelo a recare il dardo d'amore del Cristo.

È vero amore che, insieme, dilacera i sensi, come ogni vero amore. Teresa ne scrisse affermando: *«L'anima si duole per l'assenza di Dio, ma non è lei che ne procura la pena, bensì una certa saetta che di quando in quando le penetra il cuore e le viscere così al vivo, da lasciarla come incapace di fare e di volere alcuna cosa. Benché non sia un dolore fisico ma spirituale, vi partecipa un poco anche il corpo, anzi molto. Allora tra l'anima e Dio passa come un soavissimo idillio»*

In secondo luogo lo scultore rappresenta l'estasi di Teresa nel momento stesso della sua morte. La santa non è inginocchiata, come avveniva nell'iconografia fino a quel momento, ma distesa sul letto di morte, che avvenne a settant'anni. Una testimone della morte di Teresa scrisse:

«Era così accesa di amore che pareva non vedesse l'ora di uscire dal corpo per andare dal suo Sposo».

L'intero progetto della Cappella venne disegnato dal Bernini e si vedono, nel pavimento, i morti che escono dalle loro tombe, per ricongiungersi al Signore - la Cappella è anche il luogo delle sepolture della famiglia Cornaro. In terzo luogo Bernini volle collegare l'estasi alla celebrazione eucaristica, non solo ponendola sull'altare, ma inserendo anche il bassorilievo con l'ultima cena: l'unione fra Cristo e ogni anima si consuma non solo nell'esperienza privilegiata dell'estasi, ma ogni volta che si partecipa all'eucarestia.

Bernini studiò la disposizione architettonica di modo che la luce giungesse direttamente dall'alto, dinanzi all'Estasi, a completare il simbolo della colomba, lo Spirito Santo che discende, illumina e consacra. I rappresentanti della famiglia Cornaro - fu il cardinale Federico a chiamare il Bernini a lavorare all'Estasi - assistono dai loro palchi, proprio perché l'esperienza intima e personalissima di Teresa ha in realtà un significato pubblico e riguarda ogni anima, chiamata alle nozze d'amore con il Cristo, tramite i sacramenti. L'estasi della santa diventa così un evento pubblico, al quale con i nobili della casata che ne discorrono, anche i visitatori sono ammessi. In alto, poi, gli stucchi dipinti collegano, nella concezione unitaria data dal Bernini alla Cappella, la terra al cielo, con gli angeli musicanti che gioiscono delle nozze di Teresa con il Cristo e recano i libri con i quali la san-

ta ha reso gloria a Dio e illuminato gli uomini sul cammino da seguire per giungere a lui. Bernini fece realizzare anche quattro bassorilievi in alto che contribuiscono alla presentazione di Teresa con le seguenti scene:

- Teresa che insieme al fratello minore decide di partire verso i Turchi per essere da loro martirizzata e rendere gloria a Dio.
- Teresa con gli strumenti della penitenza che mostra inginocchiata le proprie ferite al Cristo crocifisso.
- L'apparizione di Cristo a Teresa che la ringrazia per il bene che la santa ha fatto a Maria, la Madonna.
- Le nozze mistiche di Cristo con Teresa: le offre in dono un chiodo della croce.

Nei quattro riquadri non sono esaltate, come pure sarebbe stato legittimo, le "opere" di Teresa - come, ad esempio, i monasteri da lei fondati o la riforma da lei guidata. Si racconta invece della sua esperienza intima e interiore di comunione con il Cristo, esperienza cui appartengono l'estasi d'amore che è rappresentata dalla scultura al centro.

Visitando la chiesa

Quando i padri carmelitani affidarono a Carlo Maderno il progetto dell'attuale chiesa, costruita tra il 1608 e il 1620, negli stessi anni in cui l'architetto innalzava la navata centrale di San Pietro, la zona era periferica: si trovava sulla via Pia, voluta da papa Pio IV che dette il nome anche a

Porta Pia, e si era in campagna anche se all'interno delle Mura. I carmelitani servivano in San Pietro come confessori e all'apostolato e il nuovo edificio con l'annesso convento aveva ereditato la titolazione di una piccola cappella preesistente a San Paolo apostolo - l'affresco della Cupola, del Cerrini, rappresenta il Rapimento



fig.2

di San Paolo in Cielo e nel coro di Santa Maria della Vittoria, dietro l'odierno altare maggiore, si trova tuttora il Rapimento di San Paolo in cielo di Gherardo delle Notti. La facciata della chiesa è di Giovan Battista Soria, a spese del cardinal Scipione Borghese, a cui i carmelitani donarono

invece la scultura dell'Ermafrodito dormiente, oggi al Louvre, rinvenuta negli scavi per le fondamenta della chiesa.

Proprio nell'anno in cui venne terminata la nuova chiesa, però, le forze cattoliche riportarono una vittoria inaspettata in Boemia nella battaglia della Montagna Bianca in Boemia: quando il destino sembrava segnato per l'armata guidata da Massimiliano di Baviera, il padre carmelitano Domenico di Gesù e Maria che aveva fondato il convento sulla via Pia e che era stato inviato come cappellano al seguito delle truppe, si mise in mostra a fianco dei combattenti con al collo l'icona di una Madonna con Bambino che aveva trovato in un castello, sfregiata da esponenti dell'altro fronte protestante che avevano cavato gli occhi di Giuseppe e di Maria dal dipinto, e, contemporaneamente, raggi di luce sarebbero sgorgati da tale immagine, dando vigore ai combattenti.

Al ritorno dalla vittoria l'immagine fu intronizzata sull'altare centrale (fig.2) e il nome della chiesa mutato in Santa Maria della Vittoria: l'affresco absidale mostra appunto l'ingresso dell'immagine ritenuta miracolosa in Praga, mentre le spade al fianco dell'abside vennero lì poste in segno di omaggio e, in sacrestia, quattro dipinti rappresentano le diverse fasi dell'evento. Anche l'affresco della volta della navata è debitore alle tensioni del tempo: i fratelli Orazi, a cavallo fra seicento e settecento, vi rappresentarono la Vergine che trionfa sugli eretici, che si vedono sconfitti con i loro libri. (fig.3)

Nella Cappella della SS. Trinità, tela del Guercino con la rappresentazione delle tre persone divine, mentre nella cappella di San Francesco d'Assisi le tre opere, con la pala centrale con la Vergine e San Francesco, sono del Domenichino. Sempre nella cappella della SS. Trinità è la lapide del cardinale Berlingero Ges-



fig.3

si, che fu responsabile della Fabbrica di San Pietro e che ebbe il grande merito di chiamare Caravaggio a dipingere le storie di San Matteo nella Cappella Contarelli, ulteriore prova che il Merisi ebbe sempre dalla sua gli ecclesiastici del tempo.